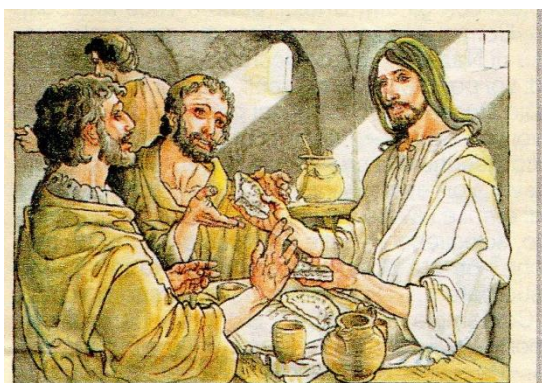


## I discepoli di Emmaus (Luca 24, 13-35)



*A tavola, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed essi riconobbero Gesù.*



*Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.*

### Testo

*I discepoli di Emmaus* – <sup>13</sup>Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, <sup>14</sup> e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. <sup>15</sup> Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. <sup>16</sup> Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

<sup>17</sup> Ed egli disse loro: “ Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?”. Si fermarono col volto triste; <sup>18</sup> uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: “Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. <sup>19</sup> Domandò loro: “Che cosa?”. Gli risposero: “Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup> come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. <sup>21</sup> Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup> Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba <sup>23</sup> e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup> Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto”.

<sup>25</sup> Disse loro: “Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!

<sup>26</sup> Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”.

<sup>27</sup> E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

<sup>28</sup> Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup> Ma essi insistettero: “Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”. Egli entrò per rimanere con loro.

<sup>30</sup> Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup> Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. <sup>32</sup> Ed essi dissero l’un l’altro: “Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava la Scritture?”.

<sup>33</sup> Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup> i quali dicevano. “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!”. <sup>35</sup> Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

## **PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca**

**Premessa** – A scopo di fissarlo nella memoria, ripetiamo quanto già detto in precedenza. La tradizione antica – che risale al II secolo d.C. – identifica l'autore del Vangelo con il Luca che compare in *2Tm 4,11*, in *Fm 24 (Lettera a Filènone)* come uno dei “collaboratori” di Paolo, e in *Col 4,14* ove è definito il “caro medico”. Da numerosi indizi, risulta chiaro che l'autore non è palestinese, come non lo sono i destinatari del suo Vangelo, in larga parte etnico-cristiani: è indirizzato a persone che già credono in Gesù, ma hanno bisogno di consolidare la loro fede; probabilmente i destinatari vivono tra la Grecia e la Siria. Luca è certamente un uomo colto, medico, sensibile e raffinato, di lingua e cultura greca ed è un profondo conoscitore dell'Antico Testamento.

**Data e luogo di composizione** – Il *Vangelo secondo Luca* è stato scritto probabilmente tra il 70 e l'80 d.C. Le ipotesi, antiche e moderne, sul luogo di composizione sono numerose (Efeso, Antiochia, Macedonia, Roma, ecc.); gli stessi destinatari, costituiti da un uditorio piuttosto ampio dell'area del Mediterraneo, non aiutano a identificarlo con precisione. Dato però che la tradizione antica vuole Luca originario di Antiochia di Siria, si tende ad assegnare un certo primato a questa città.

**Caratteristiche generali** – Luca rappresenta la prima delle due parti di cui si compone l'opera lucana (*Vangelo e Atti degli Apostoli*). Con essa l'autore vuol dimostrare che le promesse di Dio a Israele si sono compiute in Gesù; che la salvezza promessa è stata estesa anche ai pagani, e che il ministero degli apostoli è in diretta continuità con quello di Gesù. In questo modo, egli rassicura Teòfilo – a cui l'opera è dedicata – e altri come lui, della “solidità degli insegnamenti” (v.1,4) che ha ricevuto. Tra le fonti principali di Luca c'è Marco; una raccolta di detti di Gesù – nota anche all'autore del Vangelo di Matteo – e almeno un'altra tradizione scritta o orale utilizzata solo da Luca.

**Commento** – In questo brano assistiamo a una delle prime apparizioni di Gesù dopo la sua risurrezione. Gesù appare a due suoi discepoli che si dirigevano verso il villaggio di Èmmaus, distante alcuni chilometri da Gerusalemme. Ma i suoi due discepoli non lo riconoscono (“i loro occhi erano impediti a riconoscerlo”, v.24,16). Mi chiedo perché non riconoscono Gesù. La persona di Cristo, dopo la risurrezione, è così trasformata, trasfigurata da non avere più l'aspetto di prima, e quindi non riconoscibile: con la risurrezione, tutti noi saremo trasformati nell'aspetto fisico e interiore, quell'aspetto che avevamo da vivi sulla terra? Sarà proprio così, perché con la risurrezione avremo “nuovi cieli e una terra nuova” (2Pt 3,13) e “le cose di prima sono passate ... faccio nuove tutte le cose” (Ap 21,4-5) ? A tutti questi interrogativi possiamo dare una risposta certa, precisa e positiva solo con la nostra fede.

Questi due discepoli, ma non solo loro, aspettavano un Messia “che avrebbe liberato Israele” [dai Romani] (v.24,21) ovvero un Messia politico: ancora la loro mente non era illuminata perché “lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti”

(v.24,25). Gesù è costretto quindi a spiegare loro quelle Scritture in cui si parlava di lui. Giunti vicino al villaggio di Èmmaus, i due discepoli invitano Gesù a rimanere con loro. Seduti a tavola, i discepoli riconoscono Gesù mentre egli spezzava il pane ma subito Gesù scompare e non lo vedono più. Gesù quindi viene riconosciuto dal suo gesto di spezzare il pane: è incredibile come tale gesto di Gesù sia così solenne e potente, di una tale forza emotiva da rimanere impresso nella memoria ed essere strumento, mezzo di identificazione anche a distanza di giorni. Aver riconosciuto Gesù risorto, dà ai due discepoli una tale gioia da spingerli a ritornare a Gerusalemme e narrare agli altri discepoli, compresi gli Undici apostoli, quanto era avvenuto lungo il cammino verso Èmmaus.

**Riflessione** – I due discepoli di Èmmaus hanno riconosciuto Gesù nello spezzare il pane. Noi cristiani dobbiamo riconoscerlo, nel nostro cuore e nella nostra mente, in ogni momento del nostro vivere quotidiano. Riconoscerlo vuol dire riconoscere la sua esistenza, cioè vivere secondo il suo insegnamento, secondo la sua Parola; riassumendo vuol dire amare Dio-Padre e il nostro prossimo.

### **ALTRI COMMENTI E UNA PREGHIERA**

**Dal MESSALE**<sup>1</sup> – Ritrovare il racconto dei discepoli di Èmmaus è un modo per contemplare ancora una volta il Risorto che cammina con noi per ridarci la gioia di continuare il cammino con lui, ma senza di lui. La sua presenza fa ardere il “nostro cuore” di un’intelligenza nuova, capace di interpretare persino il fallimento come luogo in cui maturano “fede” e “speranza” perché siano “rivolte a Dio”.

**Dal foglio “La Domenica” del 10.4.2005** – Nel “giorno per il Signore”, la Domenica, il Signore risorto si manifesta come luce che illumina le strade del dubbio; come interlocutore che scioglie i dubbi laceranti e colma il vuoto della nostra vita; come Maestro che dilata il cuore all’intelligenza delle Scritture; come Sacerdote sommo che spezza per noi il pane di vita; come datore del suo Spirito, perché dobbiamo riconoscere il Signore risorto ogni volta che celebriamo la sua Eucaristia.

Lo preghiamo perché resti sempre con noi, come nostro compagno di viaggio, e ci spieghi la sua risurrezione in modo che, per un verso la nostra fede e la nostra speranza siano ben radicate in Dio Padre, dall’altro, come i discepoli di Èmmaus, possiamo proclamare che, sconfitto il potere della morte, Gesù si manifesta vivo per sempre a noi e a quanti accettano il conforto della sua compagnia.

---

<sup>1</sup> Cfr. M.SCARPA (A CURA), *Messale quotidiano-Festivo e feriale*, EDB, Bologna 2011, p.524.

***Dal foglio “La Domenica” del 14.4.2002*** – I discepoli, diretti a Èmmaus, non sono soli: hanno Gesù vicino ma non lo scorgono. Mancano loro due elementi essenziali: la meditazione/comprendimento delle Scritture, e la celebrazione dell’Eucaristia. Quando ciò si verifica (il Signore “cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui... Quando fu a tavola prese il pane, lo spezzò...”), allora le cose cambiano radicalmente. Allora capiscono che la Pasqua non è morte, ma vita.

### PREGHIERA

Signore Gesù, come ti sei mostrato risorto ai discepoli di Èmmaus, mostrati anche a noi. Fa’ compiere anche a noi lo stesso cammino di fede: dal dubbio e dalla paura alla fede nella presenza in te, il Risorto.

Donaci orecchi per sentire la tua parola, e aprirci al tuo mistero di morte-risurrezione. Guidaci alla comprensione delle Scritture.

Mostrati a noi nello “spezzare il pane”, il gesto che esprime il dono totale della tua vita. E, dopo questa stupenda esperienza pasquale, fa che torniamo alla vita quotidiana con animo rinnovato e pieni del tuo amore. Signore Gesù ravviva la nostra fede in te che sei il Risorto e hai vinto per noi la morte e il peccato.

***Dal testo di Anna Giorgi***<sup>2</sup> – Il racconto è esclusivo di Luca. Appartiene al gruppo delle apparizioni di riconoscimento. È incentrato sulla testimonianza della Scrittura e sulla celebrazione dell’Eucaristia e presenta due movimenti: l’allontanamento da Gerusalemme (vv.13-24), il riconoscimento e ritorno (vv.25-35). Per i discepoli di Èmmaus, l’allontanamento da Gerusalemme corrisponde ad una fuga dal luogo del dolore.

Nei vv.15-17, Gesù non è riconoscibile semplicemente in base alle leggi fisiche dell’ottica: occorre uno sguardo di fede. La fede è assente nei discepoli, perché la disillusione ha spento ogni speranza.

Nei vv.18-21, la speranza era stata riposta solo nella liberazione di Israele.

---

<sup>2</sup> Cfr. A.GIORGI, *Lo vide ed ebbe compassione-Luca, il Vangelo della Misericordia*, Pharus Editore Librario, Livorno 2016, p.103.

Nei vv.25-27, sono le Scritture che danno la chiave di lettura degli eventi.

“Stolti”, li chiama Gesù, “e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. Mosè e i Profeti rappresentano la Scrittura intera.

Nei vv.28-30 non è però la Scrittura che svela il Cristo presente: è lo spezzare il pane. Gesù finge di passare oltre, per cedere invece all’invito; ma indica anche che la preghiera è necessaria per averne la presenza. La comunione con Cristo si ottiene con la preghiera. La preghiera infatti è una supplica accorata: “Resta con noi, perché si fa sera...”. Gesù si rende presente soprattutto alla mensa eucaristica. Entrò per restare con loro. Le parole sono quelle del rito eucaristico della frazione del pane (At 2, 42), anche se non si parla della consacrazione.

Nei vv.31-32, i discepoli allora lo riconoscono. La scomparsa improvvisa denota l’apparizione celeste. Si comprende così l’ardore del cuore, anche se inconsapevole, all’ascolto della Scrittura: ma è l’Eucaristia che fa riconoscere Gesù. Il sacramento è la via ordinaria dell’incontro con il Risorto. Egli è con noi nel cammino anche se la fatica del vivere ce ne rende difficile il riconoscimento.

I discepoli tornano a Gerusalemme (v.33).

L’apparizione personale a Pietro, non raccontato da alcuno, è però presupposta da tutti (v.34).

Il v.35 ricapitola i motivi dominanti dell’episodio di Èmmaus: il riconoscimento del Risorto è possibile nella frazione del pane, culmine della vita cristiana.

***Dal testo di Angelico Poppi***<sup>3</sup> – I due discepoli, di cui si parla nei primi due versetti del brano (vv.13-14), non appartenevano al gruppo degli “Undici”; essi tornavano a Èmmaus, dove forse avevano il loro domicilio. È incerto se Clèopa (abbreviazione di Cleopatro, un nome greco che significa: “di padre illustre”) si identifichi con Clèopa (Gv 19,25), padre di Simeone, il quale nel 62 d.C. succedette a Giacomo, “fratello del Signore”, come guida della comunità di Gerusalemme. Il secondo discepolo è anonimo. Nei vv.15-17, si racconta che Gesù si accostò ai due discepoli senza essere riconosciuto. Il suo corpo, anche se reale, era stato spiritualizzato: solo un miracolo poteva renderlo riconoscibile, e Gesù lo compì più volte dopo la Pasqua di risurrezione in favore di coloro che erano aperti alla fede

---

<sup>3</sup> Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro Vangeli*, Edizioni Messaggero Padova, Padova 2004, p.502.

messianica. La tristezza dei due discepoli esprime il fallimento delle loro attese messianiche. La crocifissione rappresentava per essi la fine di ogni speranza.

Si tralascia il commento dei vv.18-24 e si prosegue con il commento dei versetti seguenti.

**vv.25-27** – Luca illustra, per bocca di Cristo stesso, come si possa sperimentare la presenza attraverso le Scritture e l’Eucaristia. Era previsto nel progetto salvifico di Dio, contenuto nelle promesse profetiche, che “il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria” (v.26). Le scritture convergevano interamente verso il Cristo venturo e in lui trovarono il compimento.

**vv.28-30** – Gesù “fece come se dovesse andare più lontano”. Luca suggerisce che per entrare in comunione con Cristo bisogna pregare. I due discepoli, con una supplica accorata, invitarono Gesù a restare con loro: “Resta con noi, perché si fa sera...”. Gesù si rende presente in vari modi nella comunità, con l’ascolto della Parola, l’accoglienza dei poveri, dei pellegrini, ma soprattutto nell’Eucaristia. Egli “entrò per rimanere con loro”, adagiandosi insieme a tavola. Nel v.30 non è indicata esplicitamente la conoscenza eucaristica ma il linguaggio di Luca si rifà chiaramente alla “frazione del pane” con riferimento al rito eucaristico (*At 2,42; 20,7.11* ).

**vv.31-32** – Gesù scomparve improvvisamente. I discepoli si confidarono reciprocamente l’esperienza esaltante dell’ardore del cuore mentre Gesù spiegava le Scritture.

**v.33** – I due discepoli ritornarono a Gerusalemme la sera stessa.

**v.34** – Luca attribuisce dapprima l’annuncio della Risurrezione agli Undici, conforme alla tradizione ecclesiale, che considerò sempre gli apostoli i primi destinatari ufficiali dell’evento pasquale. Anzi, la priorità spetta a Pietro, il capo degli apostoli, al quale il Signore era apparso per primo. L’evangelista intende fondare la fede pasquale sull’incontro del primo degli apostoli con il Cristo risorto e non su testimoni secondari. L’apparizione personale a Pietro, benché non sia narrata in alcun testo del Nuovo Testamento, è saldamente ancorata alla tradizione ecclesiale (*Gv 21,7ss; 1 Cor 15,5*).

**v.35** – La conclusione richiama il punto centrale di tutto il racconto: il riconoscimento di Cristo risorto nella frazione del pane. La risurrezione di Gesù costituisce il fondamento e il contenuto essenziale della fede cristiana.

**INVITO AL SALMO** – I salmi suggeriti per la meditazione sono:

- il salmo **16 (15)** – indicazione biblica – o **15 (16)** – indicazione liturgica. Questo salmo è quello previsto dalla liturgia domenicale che ha come lettura del Vangelo il brano appena trattato.

In alternativa, si segnalano:

- il salmo: **39 (38)** – indicazione biblica – o **38 (39)** – indicazione liturgica;

- il salmo: **105 (104)** – indicazione biblica – o **104 (105)** – indicazione liturgica.